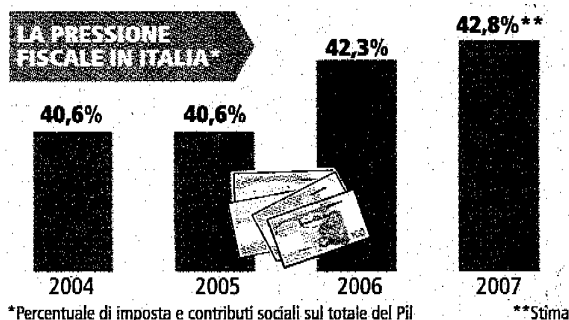


In vista della ripresa della concertazione il presidente di Confcommercio rilancia la riduzione delle aliquote

«Giù le tasse ma tagliando la spesa»

Sangalli: prioritario sostenere i consumi, le famiglie ancora non si fidano



Per i rinnovi contrattuali dei dipendenti pubblici il governo ha stanziato 3,7 miliardi. È giusto premiare chi merita, ma anche stanare i "fannulloni"

di LUCA CIFONI

ROMA — Abbassare la pressione fiscale per sostenere i consumi. Alla vigilia della ripresa dei tavoli di concertazione (ed in particolare quello sulla competitività) Confcommercio ripropone la propria ricetta, e suggerisce di affiancare all'utilizzo del "tesoretto" un sostanziale intervento sul versante della spesa.

Presidente Sangalli, dopo i primi annunci del governo la riduzione del prelievo per le famiglie sembra essere passata un po' in secondo piano. Cosa succederà nei prossimi mesi?

«Occorre risolvere il "cortocircuito" politico ed economico tra una troppo elevata pressione fiscale e una troppo elevata e scarsamente qualificata spesa pubblica. Lo abbiamo fatto anche sulla scorta di quanto evidenziato nell'ultima Trimestrale di Cassa: nel 2007, la pressione fiscale sfiorerà il 43% del Pil, la spesa pubblica si attesterà ad oltre il 49% del Pil. Come si risolve questo "cortocircuito"? Avviando — contestualmente al recupero di evasione ed elusione — la riduzione delle aliquote fiscali e, contemporaneamente, mettendo sotto controllo, ristrutturando e riqualificando, riducendo la spesa pubblica. Come ha sottolineato Franco Reviglio pochi giorni fa, che in termini di efficienza della spesa pubblica siamo agli ultimi posti, in compagnia di Grecia e di Portogallo».

Come si concilia la riduzione delle imposte con la necessità di rispettare gli impegni europei?

«È vero che dobbiamo mettere in conto la necessità di ridurre il disavanzo, nel 2008, di un altro mezzo punto di PIL, cioè di circa 7,5 miliardi. Ma il punto è esattamente se questo ulteriore miglioramento dell'andamento dei conti pubblici debba essere tutto affidato alle mag-

giori entrate o se, invece, questo obiettivo non possa e non debba essere colto agendo sul versante della spesa».

Voi chiedete di sostenere la domanda, ma c'è chi obietta che sarebbe meglio aiutare le imprese, in una fase di ripresa economica ancora fragile...

«È ovvio che sarebbe bene fare l'una e l'altra cosa. Ma se mi si chiede dove concentrare gli sforzi, dove concentrare risorse comunque limitate, io rispondo che la priorità è ora quella del sostegno ai consumi. Ora, perché la ripresa è tutta trainata dall'export, ma non è accompagnata da ciò che è indispensabile in un processo di crescita robusta e strutturale: una solida domanda interna, dei solidi consumi delle famiglie. E invece, il nostro indice dei consumi, che abbiamo presentato pochi giorni fa, ci dice che le famiglie ancora non si fidano a spendere».

Come giudica l'accordo per i rinnovi contrattuali del pubblico impiego?

«Sono stati stanziati 3,7 miliardi di euro per gli arretrati 2007 del contratto dei pubblici dipendenti. Certo, un "fatto concreto". Ora, però, bisognerebbe rendere concreti ed operativi anche gli impegni di principio sul merito individuale e sulla mobilità nella pubblica amministrazione contenuti nel memorandum d'intesa tra Governo e Sindacati. Perché premiare chi merita è giusto; ma è altrettanto giusto stanare — per dirla con Ichino — i "fannulloni".

Giovedì siete convocati al tavolo sulla competitività. Cosa vi aspettate?

«Una concertazione vera, senza pregiudiziali perché il Paese in questo momento non ha certo bisogno di ballon d'essai ma di provvedimenti urgenti. Se si parla di competitività è impensabile continuare ad avere un'Italia a due velocità. Un esempio per tutti: le infrastrutture che, di fatto, relegano il Mezzogiorno in una condizione di inferiorità sia rispetto al resto d'Italia che rispetto al resto d'Europa».



Carlo Sangalli

